

**Giorgio Merlo**  
«Sbagliato -per il deputato pd- respingere la sfida lanciata da Marchionne»



**Daniele Capezone (Pdl)** «La politica abbia la lungimiranza di sostenere Marchionne, che si sta dimostrando coraggioso innovatore»

**Cesare Damiano** «Dal governo solo qualche timida replica tra uno sbadiglio e l'altro»



azienda si è sognato di imporre tagli o sacrifici non negoziati. In questo contesto collaborativo è successa una cosa strana, almeno nella logica di Marchionne: alle elezioni della rsu aziendale la Cgil è stato il sindacato più votato, per la prima volta nella storia dell'azienda di Agordo.

**In altre grandi aziende e in altre categorie industriali** la strada degli accordi contrattuali e dei piani straordinari per gestire gli effetti più drammatici della crisi sono stati possibili senza inutili diktat padronali. Multinazionali alimentari come Barilla e Parmalat alle prese con l'evidente e preoccupante caduta dei consumi non hanno compiuto scelte unilaterali, ma hanno evitato provvedimenti dolorosi per i loro dipendenti cercando comunque di mantenere le posizioni di mercato. E quando si è trattato di rinnovare il contratto di lavoro sono state proprio queste grandi imprese, assieme ad alcune multinazionali straniere, a lavorare affinché si arrivasse a un accordo condiviso da tutti i sindacati perché questo non è il momento di seguire le inten-

**Soluzioni condivise**  
Tessile, chimica e alimentare, accordi e non spaccature inutili

zioni discriminatorie di Sacconi e compagnia. Certo l'amministratore delegato di Parmalat, Enrico Bondi, non è di moda come Marchionne: se ne sta a Collecchio dove va a far la spesa alla coop, ma è anche capace di rintuzzare gli attacchi dei fondi e dei voraci azionisti stranieri che chiedono la distribuzione di un dividendo straordinario. A volte i manager possono fare i duri contro gli avvoltoi del mercato anziché scaricare sui dipendenti le cause delle difficoltà.

Lo stesso spirito innovativo e di collaborazione tra imprese e sindacati è stato impiegato nella chimica e nell'intera industria tessile, dove sono centinaia le imprese in emergenza e migliaia i posti di lavoro persi o ancora a rischio. Aziende come Zegna, Armani e Versace hanno condiviso coi loro dipendenti e i sindacati duri piani di riorganizzazione. Forse non sono «moderni» come Marchionne, ma hanno ottenuto buoni risultati. ♦

# Ferrari e Sevel, le eccellenze Utili e produzione da record

**Fiat andrebbe meglio senza l'Italia, dice Marchionne: eppure Ferrari e Sevel, entrambe aziende del gruppo, vanno a gonfie vele. La Fiom di Modena: «Il problema sta nella qualità e nel costo delle auto del Lingotto».**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Ferrari registrerà nel 2010 risultati vicini ai livelli record raggiunti nel 2008, come ha già dichiarato il presidente, Luca Cordero di Montezemolo. E la Sevel di Atessa, Chieti, «da un anno produce 200mila furgoni con 1.400 lavoratori in meno rispetto al 2009: Marchionne ha potuto risparmiare anche sugli stipendi, di certo sulla nostra produzione non può dire che il gruppo non fa utili», replica il segretario provinciale Fiom, Marco Di Rocco. Alle sue parole si aggiungono quelle del presidente degli industriali della provincia di Chieti Paolo Primavera, che parla di Sevel come di un'«eccellenza italiana», «da sempre considerata un'iniziativa di successo in Europa nel settore light wagon». Basta pensare a Ferrari e a Sevel, entrambe gruppo Fiat, per vacillare di fronte alle parole di Sergio Marchionne, quelle pronunciate l'altra sera per (ri)dire che Fiat farebbe meglio senza l'Italia, e che nemmeno un euro del gruppo è made in Italy.

**UTILI E INTEGRATIVI**

Con i suoi 2.500 dipendenti e il suo cuore produttivo a Maranello, Modena, Ferrari ha accusato un po' la crisi mondiale nel 2009 (quando è ricorso anche alla cassa integrazione), dopodiché ha ricominciato a volare: il 2010 sarà un anno record sia sul piano dei volumi sia su quello degli utili. Tra l'altro Fiat ha esercitato l'opzione per salire dall'85% al 90% della Ferrari, rilevando il 5% in mano a Mubadala, il fondo sovrano di Abu Dhabi, per 122,4 milioni di euro. Nonostante tutto questo, l'integrativo aziendale sca-

duto a fine 2008 non è mai stato rinnovato e, quando nel settembre scorso l'azienda ha chiesto di lavorare il sabato, i sindacati hanno accettato a patto di trattare sul rinnovo del contratto. Niente da fare. Fim e Uilm si sono ritirate in buon ordine, la Fiom è rimasta la sola a scioperare il sabato. E «Montezemolo, come anche Marchionne, ci ha detto che chi rema contro può andare a lavorare da qual-

che altra parte», spiega Giordano Fiorani che, da segretario della Fiom Cgil di Modena, si occupa della Ferrari. «Se Fiat ha dei problemi - prosegue - io partirei da un'altra considerazione fatta dallo stesso Marchionne: 7 auto su 10 vendute in Italia non sono a marchio Fiat. Allora, forse il punto è la qualità, la capacità di innovazione e insieme il costo del prodotto». ♦



PER IL RINNOVAMENTO E LA NUOVA UNITA' DELLA Fiom

*Fausto Durante (Fiom CGIL Nazionale)*

*Maurizio Landini (Segretario Generale Fiom CGIL)*

*Guglielmo Epifani (Segretario Generale CGIL)*

Firenze 25 Ottobre 2010 ore 10.00

Teatro Tenda "Sacchi" Firenze Sud